

# Dalle “Memorie Prenestine disposte in forma di Annali” di Pietrantonio Petrini (1795)

## ANNO DI CRISTO 1545

Insorse sul fine dell'anno corrente un impegno fra Ottaviano Monci da Palestrina, e Tontarello da Gallicano, per cui stabilirono entrambi concordemente di venire a duello.

Dator del campo fu Orso Orsini, e lo assegnò nella sua Terra della Scarpa. <sup>1</sup>

Ottaviano scelse per suo Patrino il Capitan Gianantonio de Rossi Romano, e Tontarello il Capitan Metello Amati da Zagarolo.

Due delle convenzioni furono, che la querela dovesse terminarsi colla spada, che sarebbe a ciascuno di loro consegnata, quantunque ella si rompesse in pugno ad uno de' combattenti, e che il campo s'intendesse a tutto transito, cioè che la tenzone non s'intendesse finita se non per morte, o per disdetta.

Si stabilì anche il giorno dell'abbattimento, e concordarono di trovarsi sul luogo destinato li otto di dicembre prima delle ore 16, come fecero; ma qui nacque un contrasto sulla scelta delle armi, perché Tontarello diceva che spettava a lui, atteso che era stato il primo, a dar la mentita, ed Ottaviano gli aveva fatto presentare il cartello: allegando per testimonio del suo detto Giovanni Salomone da Palestrina ivi presente; ma questo rispose non saper nulla; onde fu dichiarato che la elezione delle armi apparteneva ad Ottaviano.

Mentre però le cose erano giunte a questo punto, e doveva fra momenti seguire la pugna, comparve all'improvviso un Trombetta di Giustizia, il quale presentò all'Orsini un breve di tale efficacia, ch'egli spaventato licenziò i duellanti, ordinando loro che immediatamente partissero: cosa, che dispiacque all'una, ed all'altra parte; di modo che il Capitano Amati progettò al Capitan Rossi di andare a finir il certame altrove.

Ma se ciò seguisse non lo sappiamo, perché il bel documento, che ci dà queste notizie, qui manca, ed è lacero; per altro siamo certi che il Monci non morì in quel fatto; ma bensì nell'anno 1553 ucciso per un' altra controversia.

---

Dal Protocollo di Cesare Monci in Arch. pub. Praenest. fol. 361.

De Prenestina. Copia delli Capitoli de l'abbattimento da farsi per Ottaviano Monzio co Tontarello de Gallicano protesti dell'una parte, et l'altra fatti.

A di 8 di Dicembre 1545

Ottaviano Monzio de Prenestina si presentò avanti el campo in la Scarpa alle quindici hore primo ch' la parte.

Il Capitan Metello (di cognome Amati come nella sottoscrizione) di Zagarolo presentò avanti el ditto Ottaviano la procura in sua persona dello apatrinato del detto Tontarello circa le quindici hore et mezza della quale Procura ne fu rogato un Marcante de Ferocis di Genazzano. Ciò fatto vennero alle particolarità co dire il predetto Capitan Metello al ditto Capitan Gio. Antonio (de Rossi Romano come dalla sottoscrizione) apatrino de Ottaviano haver lui portato le Arme, cioè le spade per l'una parte, e l'altra.

Al che rispose el ditto Capitan Gio. Antonio et disse qual causa era ch' lui come apatrino di Tontarello portava dette Arme.

Replicò esso Capitan Metello et disse, ch' Tontarello era stato el primo a dar la mentita al ditto Ottaviano.

El che esso Capitan Gio. Antonio espressamente vietò.

Diede al detto Capitan Metello per voler provare la detta mentita et mostrò un Cartello nel quale quanto asseriva per lui se contentava.

Del qual Cartello doppo longo discorso tra ditti apatrinati fatto, volse detto Capitan Gio. Antonio saper qual tale l'haveva presentato.

Il detto Capitan Metello nel ditto Cartello mostrò e per un Romagnolo nò espresso el nome l'haveva fatto presentare .

Al quale nò esser valido respuse el ditto Capitan Gio. Antonio per nò esserci el ditto nome espresso; ma che sel haveva fatto costare per Testimonii degni di fede l'havrebbe accettato.

In quello instante el ditto Capitan Metello mostrò che in quel Cartello ci era presente Gio. Salomene de Prenestina, et altri.

Il qual Gio. Salamone dimandato dal ditto Capitan Gio. Antonio se lui era stato presente al ditto Cartello , il quale resposeli alta voce che lui nò se era trovato a ditta presentata, e eh" nò sapeua di tal Cartello.

Il ch' udendo el ditto Capitan Metello cedette al sopraditto Capitan Gio. Antonio la elettion di dd. Arme.

Diffinito per il Capitan Gio. Antonio, et il Capitan Metello apatrinati come di sopra ch' il Campo sia a tutto Transito, et rompendose le Arme sia el danno di quel tale.

In primo se contentano, che loro combattenti habbino il Campo a tutto transito come disopra è detto.

Item che habbino a finire le querele con quelle Arme, cioè spade selle peneranno in mani, e rompendosi lor danno.

Item che nò se intenda pregione, se non reso di sua bocca, o morto.

Item che toccando Corda o Steccato nò s'intenda pregione.

Io Gio. Antonio de Rossi Romano fui presente ut supra ec.

Io Metello de Amati fui presente quanto di sopra.

Io Urso Ursino confermo ut supra ec.

Presentato per il Capitan Gio. Antonio il ditto Ottaviano nelle quindici hore in circa come di sopra avanti l'uscita del Sole, e per non essere el ditto Tontarello comparso nel campo si protestò ch'occorendo poi altro non esser tenuto a cosa alcuna.

Comparsa di poi el detto Tontarello, e dimandato dal Capitan Metello le Arme furono dal Capitan Gio. Antonio portate dd. Arme insieme colle cappe nel campo delle quale el Capitan Metello dopoi che l'hebbe smanicate, e tastate, se ne capò una.

Doppo questo fu per un Trombetta di Justitia presentato all'Illustrissimo Signor Urso dator del Campo un breve quale letto furono da esso Illustrissimo Signore più volte licentiate le parti se partissino dal Campo.

Item el Capitan Metello ricercò el Capitan Gio. Antonio se pigliasse tré, quattro, dieci, sei hore, e si menino li combattenti ad una macchia nò.....

Note:

- 1) Secondo la legge canonica e civile, negli Stati della Chiesa era proibito il duello, dunque i cavalieri dovevano procurarsi il "campo libero e franco" nelle terre dei baroni. La domanda del campo competeva al duellante provocatore, ed il provocato poteva accettare o rifiutare. All'avversario erano proposti due o tre campi.

Il Capitano Papirio Capizucchi con lettera del 29 marzo 1535 rifiutò come sospetto il campo della Scarpa che Giovanni e Vulpio Orsini avevano concesso al suo avversario Bernardino Pierleoni perché questi era al servizio della casa Orsini. ("Il saggiatore – Giornale Romano di Storia, Letteratura, Belle Arti Filologia e Varietà" diretto e compilato da Achille Gennarelli e Paolo Mazio -1844").

- 2) Forse di Papa Paolo III.